

CRESCIAMO INSIEME NELL'ACCOGLIENZA

Un po' di storia

Il fenomeno delle persone migranti, che da anni stanno arrivando sul territorio della nostra Diocesi e in modo massiccio in città di Como, ha avuto sin dal suo inizio l'attenzione della nostra Chiesa diocesana attraverso l'impegno diretto della Caritas, delle Acli e di alcune comunità parrocchiali che si sono messe a disposizione di queste persone per accoglierle e aiutarle a vivere in modo propositivo il periodo di permanenza sul nostro territorio.

Questa accoglienza è iniziata da subito, senza un progetto preciso, se non quello di dare sollievo a persone che sfuggivano da situazioni di conflitti armati, ma anche da problemi economici e ci ha fatto scoprire la nostra incompetenza a gestire un fenomeno che da emergenziale si è trasformato in strutturale e che quindi per essere affrontato aveva bisogno di strutture sia abitative che gestionali.

La nostra Chiesa diocesana ha fatto sua questa accoglienza e Caritas e Migrantes hanno ricevuto l'incarico da parte del Vescovo di coordinare questo servizio. Ora vogliono con questa riflessione **suggerire spunti operativi concreti** a partire dalle motivazioni che la nostra Chiesa Diocesana si è data per riconoscere e accompagnare tutte quelle persone che in questo momento vivono sul suo territorio o perché accolte all'interno delle comunità parrocchiali, attraverso accoglienze ecclesiali, oppure perché accolte da Enti esterni, cooperative o alberghi.

Sul territorio diocesano abbiamo superato le 2.500 presenze.

I principi fondamentali sulla necessità e sulle modalità di accoglienza la nostra Chiesa diocesana li ha espressi in un documento ufficiale pubblicato sul Bollettino ecclesiastico nel dicembre 2015, **"Linee-guida diocesane per l'accoglienza dei richiedenti asilo e rifugiati"**, in cui il vescovo Diego Coletti invitava **Parrocchie, Vicariati, Comunità Religiose e Associazioni di ispirazione cristiana** ad essere pronti ad accogliere seguendo l'invito di Papa Francesco di essere solleciti a spalancare le porte dell'accoglienza per donare "una speranza concreta" a chi arriva tra di noi.

Il documento ci invitava anche a riflettere sul contesto in cui questa azione di accoglienza della Chiesa si compie, che è quello della società civile. In questo contesto è nostro compito, proprio attraverso l'accoglienza, **testimoniare il rapporto organico tra giustizia e carità, solidarietà e sussidiarietà, dignità della persona e bene comune**, pur nella

convinzione che la costruzione del bene comune e il ripristino di un ordine di giustizia appartengono primariamente ai **compiti dello Stato**.

Un aggiornamento condiviso

Il vescovo Oscar Cantoni ci sollecita alla ripresa e all'aggiornamento di tale documento, per trovare un giusto coordinamento e delle linee comuni di azione sul nostro territorio diocesano, alla luce anche delle difficoltà create dagli arrivi che si prolungano nel tempo e di alcune **incomprensioni** dovute a modalità diverse nell'affrontare i problemi relativi all'accoglienza.

Ribadiamo con forza che **al centro dell'attenzione e dell'attività** di accoglienza sia delle strutture ecclesiali che di quelle laiche ci devono essere **le persone**. Diciamo questo perché ci rendiamo conto di atteggiamenti differenti di fronte ai bisogni delle persone accolte, che fanno correre il rischio reale di dare delle risposte parziali, insufficienti e spesso in contraddizione tra loro.

Per le accoglienze vissute dagli enti ecclesiali – Parrocchie, Cooperative, Congregazioni Religiose, Associazioni – Caritas e Migrantes sentono il dovere di dare **alcune indicazioni** a cui è bene che tutti si attengano per far sì che l'accoglienza fatta da questi enti sia “Buona Accoglienza”. Queste indicazioni servono per chi accoglie e per chi è accolto.

È necessario richiamare che la Chiesa diocesana è disponibile a tutte e **tre le tipologie di accoglienza presenti sul territorio**.

- A. Accoglienza legata ai **CAS** (Centro di Accoglienza Straordinario). E' possibile attraverso una convenzione ed è legata ad una diaria giornaliera erogata dallo Stato; questo deve responsabilizzare gli Enti che accolgono alla massima trasparenza e professionalità per far sì che i soldi ricevuti siano impegnati totalmente a favore delle persone accolte.
- B. Accoglienza che le comunità danno alle **persone che ricevono un permesso umanitario** o a chi arriva da noi attraverso corridoi umanitari. E' un'accoglienza da fare in strutture parrocchiali o comunali o presso case private: è a termine ed è priva di diaria giornaliera, ma è supportata dai servizi legali e di rapporto con le autorità dagli operatori Caritas.
- C. Accoglienza effettuata attraverso i **servizi fondamentali alla persona (mense, docce, dormitori) per tutti i migranti** che, fuoriusciti dai CAS per fine percorso o perché stanchi di aspettare un permesso, transitano nel territorio della Diocesi, e in particolar modo nella città di Como, alla ricerca di un varco per arrivare in nord Europa.

Caritas e Migrantes

- ribadiscono **la validità di questi modi** diversi di accoglienza a condizione che al centro dell'operare ci siano le persone accolte, che devono essere destinatarie del nostro agire e non strumento di rivendicazioni politiche di qualsiasi tipo;
- ricordano che è **responsabilità (dovere) della comunità ecclesiale farsi portavoce di chi non ha voce** per aiutare queste persone a compiere un percorso che li agevoli ad inserirsi nella nostra società, per il periodo che rimarranno nelle nostre strutture;
- si faranno **promotori e garanti di luoghi di incontro e di confronto con tutti gli Enti ecclesiali e laici** che in modalità diverse fanno accoglienza, perché questa diversità non diventi strumento di divisione ma ricchezza da condividere;
- sono **disponibili a mettere a disposizione strutture e persone per agevolare e supportare** chi decide di intraprendere un qualsiasi cammino di accoglienza.

Prima le persone

È per questo che richiamano alcuni **diritti fondamentali per ogni essere umano**, che per essere tale deve poter soddisfare alcuni bisogni essenziali della persona in campo materiale, culturale e spirituale, coscienti che chi arriva sul nostro territorio ha perso da tempo questo diritti e rischia, pur se aiutato a risolvere alcuni problemi materiali e legali, di non riuscire a vivere e a comunicare la sua cultura e la sua spiritualità perché diventi ricchezza di dialogo tra di noi:

- **il diritto alla vita e alla crescita in famiglia**, che dia loro la possibilità di uno sviluppo organico delle proprie aspirazioni;
- **il diritto a maturare la propria libertà** che si raggiunge attraverso un dialogo e un confronto che permetta la ricerca e la conoscenza della verità;
- **il diritto al lavoro** per valorizzare le proprie capacità e per attingere a quelle fonti di sostentamento che permettano uno sviluppo organico e attivo, formando una famiglia e impegnandosi nella costruzione della società;
- **il diritto a vivere nella verità della propria fede**, che permetta di agire secondo coscienza per vivere e mettere a servizio la dignità della propria persona.

Queste nostre indicazioni non vogliono dare dei limiti alla fantasia della carità e dell'accoglienza, ma vogliono ribadire che l'insegnamento evangelico, per quello che riguarda la comunità cristiana, riporta al cuore del nostro agire la centralità dei poveri. Noi, che abbiamo la fortuna di vivere una vita sociale comunitaria ricca di occasioni,

abbiamo il dovere di condividere alcune nostre conquiste acquisite con chi ha bisogno di tutto, a partire dalla dignità di sentirsi persona, che prima di essere aiutata ha bisogno di essere ascoltata.

Modalità concrete

Per questo Caritas e Migrantes congiuntamente propongono **modalità concrete** con le quali si possano realizzare sul territorio le diverse accoglienze e sono pronte a dare supporto in questo servizio:

- **accoglienza in strutture CAS (richiedenti asilo, donne, famiglie, uomini) in strutture parrocchiali o di ordini religiosi;**
- **accoglienza mista CAS (richiedenti asilo) e persone già con permesso;**
- **accoglienza transitori per i servizi fondamentali;**
- **accoglienza in comunità** di tutte quelle persone che sono ospitate in alberghi o cooperative laiche che hanno bisogno di vivere **un cammino di fede e un inserimento in comunità;**
- **accoglienza da parte di Comunità Religiose che hanno a disposizione spazi abitativi;**
- **accoglienza in famiglia di persone già con permesso.**

Questo nostro documento non può e non vuole essere esaustivo di tutta l'accoglienza che il nostro territorio può esprimere, la Chiesa non ha il monopolio dell'accoglienza, ma deve fare la sua parte in concerto con le altre forze sociali e con le strutture che lo Stato nelle sue varie articolazioni mette a disposizione.

Scegliamo, come singoli e parrocchie, di dare un segno evangelico di accoglienza, mentre riflettiamo insieme e cerchiamo di sollecitare le autorità a tutti i livelli a decisioni più giuste e solidali!

Caritas e Migrantes sono a disposizione per un aiuto e un consiglio!

Papa Francesco dall'Angelus del 18 giugno ci dice:

... - dopodomani ricorre la Giornata Mondiale del Rifugiato promossa dalle Nazioni Unite. Il tema di quest'anno è *"Con i rifugiati. Oggi più che mai dobbiamo stare dalla parte dei rifugiati"*. Questo è il tema. L'attenzione concreta va a donne, uomini, bambini in fuga dai conflitti, violenze e persecuzioni. Ricordiamo anche nella preghiera quanti di loro hanno

perso la vita in mare o in estenuanti viaggi via terra. Le loro storie di dolore e di speranza possono diventare opportunità di incontro fraterno e di vera conoscenza reciproca. Infatti, l'incontro personale con i rifugiati dissipa paure e ideologie distorte, e diventa fattore di crescita in umanità, capace di fare spazio a sentimenti di apertura e alla costruzione di ponti -